

**Domenica 4 settembre 2016, Milano Valdese  
16<sup>a</sup> dopo Pentecoste**

**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

### **1Samuele 3,1-10 (Vocazione di Samuele)**

*Il piccolo Samuele serviva il SIGNORE sotto gli occhi di Eli. La parola del SIGNORE era rara a quei tempi, e le visioni non erano frequenti. In quel medesimo tempo, Eli, la cui vista cominciava a intorbidarsi e non gli consentiva di vedere, se ne stava un giorno coricato nel suo luogo consueto; la lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del SIGNORE dove si trovava l'arca di Dio. Il SIGNORE chiamò Samuele, il quale rispose: «Eccomi!» Poi corse da Eli e disse: «Eccomi, poiché tu mi hai chiamato». Eli rispose: «Io non ti ho chiamato, torna a coricarti». Ed egli andò a coricarsi. Il SIGNORE chiamò Samuele di nuovo. Samuele si alzò, andò da Eli e disse: «Eccomi, poiché tu mi hai chiamato». Egli rispose: «Figlio mio, io non ti ho chiamato; torna a coricarti». Ora Samuele non conosceva ancora il SIGNORE e la parola del SIGNORE non gli era ancora stata rivelata. Il SIGNORE chiamò di nuovo Samuele, per la terza volta. Ed egli si alzò, andò da Eli e disse: «Eccomi, poiché tu mi hai chiamato». Allora Eli comprese che il SIGNORE chiamava il bambino. Ed Eli disse a Samuele: «Va' a coricarti; e, se sarai chiamato ancora, dirai: "Parla, SIGNORE, poiché il tuo servo ascolta"». Samuele andò dunque a coricarsi al suo posto. Il SIGNORE venne, si fermò accanto a lui e chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!» E Samuele rispose: «Parla, poiché il tuo servo ascolta».*

Come mai siamo qui, in chiesa, questa splendida domenica mattina? Potremmo fare una passeggiata in giro per la nostra bella Milano oppure andare ancora un po' in spiaggia per godere del mare, dei suoi colori, dei suoi profumi. Oppure potremmo starcene tranquilli a casa, in pigiama a vedere la TV o a leggere qualche buon libro.

Perché siamo qui? In fondo il nostro paese, come tutti i paesi dell'occidente, è colpito da un forte arretramento del cristianesimo e da una costante crescita della secolarizzazione.

Ciò può essere un bene se si pensa alla secolarizzazione come una reazione ad un cristianesimo bigotto che taglia le libere scelte in favore di un servilismo assoluto. Ma può essere anche un male se questo significa una desacralizzazione totale dell'esistenza e quindi l'assenza del rapporto che abbiamo con quel Dio che ci chiama a libertà.

Perché siamo qui? Siamo qui perché siamo stati chiamati come lo è stato Samuele.

Il piccolo Samuele deve aver avuto nel momento in cui si svolge il nostro racconto intorno ai 10 anni.

In quel tempo ci dice il testo *“la parola del Signore era rara”* non era quindi così comune udire le sue parole e per giunta era ancora più raro che venissero riferite ad un bambino.

La scena si svolge di notte quando il sacerdote Eli e Samuele dormono e la lampada del santuario di Dio era ancora accesa.

Entrambi dormono nel santuario accanto all'Arca dell'alleanza che è un contenitore di legno nel quale si trovano le tavole su cui sono scritti i comandamenti.

Quando Samuele sente la voce crede di essere stato chiamato da Eli, il vecchio sacerdote anziano che aiutava, e che poco prima, ci dice il testo, aveva scoperto che i suoi figli, anch'essi sacerdoti, si comportavano ingiustamente.

Eli rimanda a letto Samuele perché non è stato lui a chiamarlo per ben due volte, solo alla terza comprende che quella voce che chiama Samuele per nome non può essere che Dio che non utilizza il sacerdote stesso per parlare con il ragazzo ma gli parla direttamente.

Proprio quella voce capovolge il rapporto tra Eli e Samuele. Sino ad allora l'anziano sacerdote aveva lavorato per insegnare al giovane come diventare un sacerdote. Dal momento in cui in cui il Signore parla a Samuele, sarà Eli ad aver bisogno di lui perché, secondo la profezia, Samuele compirà grandi gesta per tutto Israele. Anzi salverà addirittura Israele dalla situazione di anarchia, violenza e prevaricazione nella quale si era ridotto.

Dio chiama per nome. Chiama Samuele, chiama me, chiama te, chiama noi per nome. Ma, come Samuele, possiamo non capire o fraintendere ed è per questo che nella vita di ciascuna/o c'è un Eli pronto a farci capire che abbiamo ricevuto da Dio una chiamata, una missione, uno scopo per la nostra vita.

Eli può essere chiunque: un nonno, una mamma, un amico, una pastora, un'insegnante...chiunque può farci accorgere che Dio ci chiama e, non solo ci chiama, ma ci affida poi un compito che possiamo individuare come la nostra personale vocazione.

Ognuno e ognuna di noi ha una sua personale vocazione: fare l'insegnante, lavorare in banca o in fabbrica, essere una architetta o un contabile, lavorare in un ufficio o in un ristorante. Ogni vocazione ha il suo valore e la sua importanza.

Samuele diventerà un condottiero, non sempre perfetto, ma aiuterà Israele a ritrovare quel legame così stretto ed importante che aveva avuto con Dio nel passato.

Noi cosa diventeremo? Ciascuno/a di noi continua a divenire nel corso della vita realizzando ciò per cui si è sentita/o chiamato.

La cosa importante da ricordare è che Samuele ha avuto al suo fianco Il Signore, nei momenti migliori ma anche in quelli peggiori nei quali sembrava perso e lontano da quella che era la sua missione.

Nella vita dunque riceviamo una chiamata e una vocazione: entrambe devono essere aggiornate e rinnovate e ciò accade in compagnia di Dio che ci segnala i nostri scacchi e ci indirizza di nuovo verso i nostri obiettivi.

Che sia possibile per noi ascoltare la chiamata del Signore, che sia possibile vivere la nostra vocazione personale e anche quella collettiva come chiesa, che sia possibile, infine, diventare gli Eli che aiutano le altre e gli altri ad ascoltare la voce del Signore che chiama il suo popolo.

Amen